

**ERA LARGO 45 KM<sup>2</sup> (QUASI COME QUELLO DI LUGANO) E PROFONDO 5 METRI: OGGI SI PUÒ ATTRAVERSARE CAMMINANDO. KORONIA, NEL NORD DEL PAESE, È STATO PROSCIUGATO E LA SUA FAUNA DISTRUTTA. NEMMENO I SOLDI DELL'UNIONE EUROPEA SONO SERVITI A SALVARLO. MA ORA ATENE È CHIAMATA A RISPONDERE DEL DISASTRO**

*di Alain Salles*

**L**a Commissione europea ha avviato una procedura giudiziaria alla Corte di Strassburgo contro l'inazione del governo greco. Una serie di pali indica i vecchi confini del lago Koronia, a parecchie decine di metri dalla riva attuale. Situato presso Salonico (nella Macedonia greca), il quarto lago del Paese si estendeva su 45 chilometri quadrati. In trent'anni, la sua superficie è diminuita di un terzo e la sua profondità è scesa da cinque a un metro, in certi punti anche a meno di un metro. Nell'estate del 2009, il lago, quasi prosciugato, si poteva attraversare a piedi. Nel cuore dell'Europa, Koronia sta scomparendo. Davanti a uno dei pali si trova una discarica, con vecchi televisori, mobili rotti, sacchi di plastica. Eppure, il sito fa parte di Natura 2000, la

rete europea delle zone naturali protette. È anche sotto la protezione della Convenzione internazionale di Ramsar per la tutela delle zone umide. «Organizziamo regolarmente campagne di risanamento, ma i rifiuti ritornano», spiega, fatalista, Marios Asteriou, del centro che gestisce Koronia e il vicino lago Volvi, più grande, più profondo, e in migliori condizioni.

#### **ATENE SOTTO L'ACCUSA DELL'UE**

Persa la pazienza, la Commissione europea ha deciso, il 27 gennaio scorso, di portare la Grecia davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea per non aver protetto il lago. Accusando inoltre il governo di mancato rispetto delle direttive europee sugli uccelli e l'habitat, e anche sul trat-

tamento delle acque urbane. Nel 2004, la Commissione aveva avallato un piano di risanamento del lago, ed era pronta a finanziarlo al 75 per cento, per l'importo di 20 milioni di euro. Sette anni dopo, solo un quarto del progetto è stato realizzato. Perché tale inerzia? «È difficile da capire per chi non è greco», riconosce Vasso Tsiaousi, del Centro zone umide della Grecia. Il progetto dipende da quattro ministeri e dalla prefettura regionale di Salonico, il che non facilita il suo avanzamento, vista l'inefficienza dell'amministrazione. Certe gare d'appalto per la realizzazione dei lavori sono state contestate davanti alla giustizia, per il sospetto di favoritismi nell'attribuzione dei mercati. I ricorsi sono ancora in sospeso. La Commissione europea oggi

minaccia di rimettere in questione il proprio finanziamento.

#### **I MOTIVI DI UN DISASTRO**

Le cause del disastro ecologico sono note da molto tempo. Situato in una regione agricola, il lago ha sofferto negli anni Ottanta del potenziamento dell'agricoltura intensiva, ma anche dell'industrializzazione. Le industrie, soprattutto quelle tessili, molto inquinanti a causa dell'utilizzazione di bagni coloranti, smaltivano le acque residue gettandole nel lago. Una parte di queste attività è stata poi delocalizzata in Bulgaria. Anche le acque residue della vicina città di Lagada vengono scaricate nel lago. La stazione di depurazione, costruita nel 2001 con l'appoggio finanziario dell'Unione europea, non è ancora stata raccordata alla città!

Alla fine degli anni Settanta, gli agricoltori passarono dall'orticoltura alla coltura del mais, più avida d'acqua, con la benedizione, all'epoca, di Bruxelles. E continuarono, come i loro genitori, ad attingere acqua dal suolo, ma con pozzi elettrici - spesso illegali - che arrivavano fino a cinquanta metri di profondità. È così che le acque del lago si sono abbassate e, alla fine degli anni Novanta, tutti i pesci sono morti. Nel 2004, si è tentato di ripopolarlo, ma invano. Del piano di risanamento è stata rispettata soltanto una parte, quella della creazione di un bacino che consente di dirottare il corso di due fiumi nel lago.

All'inizio di febbraio, il bacino era vuoto, per mancanza di precipitazioni atmosferiche. Tuttavia, da un anno il bacino ha consentito di mantenere il livello del lago a

circa un metro. «Questo non serve a niente. Bisogna finire la pulizia e la depurazione del lago prima di aggiungere acqua. Altrimenti, c'è il rischio di conseguenze disastrose per il lago Volvi», spiega il deputato europeo, ecologo, Michail Tremopoulos. Oggi, Koronia assomiglia a un lago, una vasta distesa d'acqua, circondata da canneti, dove passano numerosi uccelli. Ma «non è più un lago», spiega Maria Moustaka, biologa presso l'università della città di Salonico. Secondo lei, si tratta piuttosto di un ambiente che favorisce la proliferazione di alghe e microbi resistenti alle materie tossiche.

Negli anni 1997, 2004 e 2007, migliaia di uccelli sono morti. Il lago protegge specie minacciate come l'aquila dalla coda bianca, il cormorano pigmeo o l'airone cenerino. In questo momento, l'acqua del lago non sembra tossica per gli uccelli, «ma tutto può cambiare con molta rapidità», aggiunge ancora Maria Moustaka, che procede regolarmente a prelievi. «Talvolta, il lago è talmente sporco che c'è un livello di batteri alto quanto quello di un bacino di depurazione».

Andreas Andreadakis, segretario incaricato dell'acqua presso il ministero dell'Ambiente greco, afferma: «Faremo in modo di terminare il lavoro, non abbiamo scelta». Il presidente del comitato Natura 2000 per la Grecia, Despina Vokou, biologa, riassume così la situazione: «Quello che non abbiamo fatto ai tempi delle vacche grasse, dobbiamo farlo in piena crisi economica, e senza i soldi dell'Unione europea». ←

*(traduzione di Daniela Maggioni)*